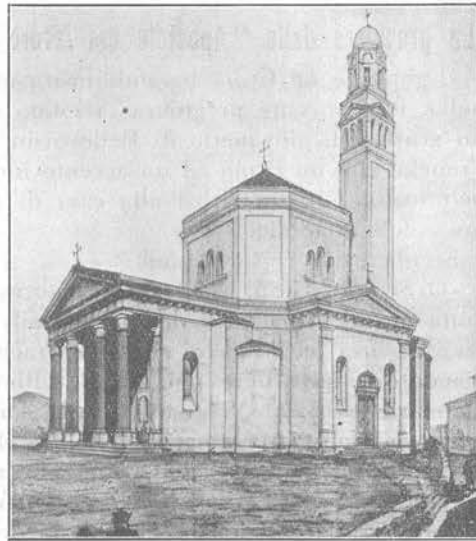




# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



## PASQUA CRISTIANA

### Resurrexit a mortuis!

Gesù è risorto; Egli ha vinto la morte; non è più nel sepolcro ma nella gloria e nel trionfo di una vita immortale.

Quale gioia, quanta letizia per le anime nostre chiamate a seguirlo, dopo le tristezze e le miserie di quaggiù, negli splendori di una patria eterna!

Ma perchè il nostro gaudium sia pieno e perfetto, perchè le feste pasquali sieno proficue alle anime, bisogna che noi cerchiamo nella risurrezione di Gesù Cristo il modello della nostra. E noi lo troviamo tracciato in queste brevi parole dell'apostolo: Cristo è risorto da morte — Christus resurrexit a mortuis.

Da morte — Egli non è più adunque nella morte nè con i morti.

Per risuscitare quindi con Lui è necessario non esser più nel peccato nè con i peccatori, ma per vivere una vita virtuosa e giusta.

E' risorto e per conseguenza vive di una vita gloriosa e trionfante. Anche il cristiano deve sul suo esempio vivere esso pure di una vita di grazia e di santità; in altre parole rinunciare al peccato ed alle occasioni di peccato, è il primo carattere di una seria e vera risurrezione. E questa vita di giustizia e di santità condurla fino alla fine con perseveranza, che è altro sicuro carattere di una solida risurrezione.

Solo così Pasqua diventerà per noi, sull'esempio di Cristo nostro modello, veramente la festa della risurrezione ed insieme della gloria e del trionfo, che saranno un giorno appieno complete nei cieli.

## CRISTO DOVUNQUE

In un articolo del Frontispizio dal titolo «Accuse contro noi stessi» Giovanni Papini marchia di incoerenza la fronte dei cristiani, di noi cristiani che troppo spesso dimentichiamo che il nostro impegno, il nostro fine «è d'essere, prima di tutto, sopra ogni cosa, in ogni momento, cristiani». E chiude quello scritto vibratissimo con questa pagina:

«L'abitazione del cristiano è con Cristo. Il compagno unico nelle sue giornate dev'essere Cristo. Il modello, il compagno, il fine della nostra vita non può essere che

Cristo. Bisogna saper ritrovare la voce di Cristo anche nei sussurri della primavera e nei tuoni dell'autunno; lo sguardo di Cristo anche nel sole che si rifrange sul mare aperto e nelle stelle che tremano sul filo d'acqua del fosso; e soprattutto riconoscere Cristo negli uomini che passano, silenziosi, per le strade, e in quelli che picchiano, pallidi, alla nostra porta. Non dobbiamo dimenticare e trascurare, per l'opere scritte, quell'altre opere che il Vangelo e la Chiesa comandano al cristiano qualunque egli sia, professore o pecoraio, romanziere o imbianchino, teologo o analfabeta — opere, queste, più importanti di quell'altre che possono ispirare e legittimare quell'altre».

## Per la santità della famiglia

Dell'Omelia pronunciata da Sua Eminenza il Card. Minoretto presentiamo le seguenti righe che meritano di essere meditate da tutti:

### AI MARGINI DELLA FAMIGLIA.

«Ai margini della famiglia vi sono delle ingiustizie, che io devo denunciare alla riprovazione dell'onesto coscienze cristiane.

Nel mondo si spargono impunemente, e magari con plauso, dottrine che ledono la istituzione del Matrimonio e nella sua finalità, e nella sua indissolubilità.

Tutta la cloaca di romanzi, di canti, di figurazioni, tutta la nudità procace, che sfacciatamente gira per le vie, si asside nei pubblici veicoli; tutte queste provocazioni all'amore frivolo, insano; tutte queste provocazioni, quando non siano approvazioni, alle infedeltà, non sono forse ingiustizie gravissime contro l'ordine familiare?

La legge umana, che punisce il furto, la frode, la calunnia, deve punire anche chi attenta in tutti i modi mancando alla pubblica moralità, la famiglia.

### PER I FIGLI.

Nella famiglia v'è una parte verso la quale si reclama giustizia, sia da parte dei genitori, sia da parte della società: i figli.

L'amore ad essi è naturale, per quanto non manchi talvolta tale degenerazione che neppure negli esseri inferiori si verifica.

Ammettiamo che siano eccezioni, anomalie, che però dimostrano quanto noi possiamo cadere in basso. Ma io reclamo per i figli un amore intellettuale, che li guidi a diventare uomini onesti, cristiani,

onore della famiglia e del Paese.

E' il loro diritto.

E questa guida, vigilante paterna e materna, ma anche severa, quando ve ne sia il bisogno, è fatta prima di tutto di esempio.

I figliuoli devono respirare nella famiglia una atmosfera di virtù, di onestà, di pratica cristiana.

La società, come la Chiesa, fa affidamento sulla famiglia; chè, se questa manca, difficil cosa è che altri vi supplisca.

La famiglia è la prima provvidenza divina, cristiana sociale, che si svolge intorno alla gioventù.

### IL CULTO FAMILIARE.

E permettetemi un'altra osservazione.

Dio non è solamente il Signore dell'individuo, ma anche della famiglia; e questa deve a Dio un culto familiare, la preghiera in comune.

Se ne avessi il tempo, vi mostrerei la giustizia, la fecondità della preghiera fatta in comune dai membri della famiglia.

Come volete che i figli apprezzino i loro doveri religiosi, se mai vengono chiamati dai genitori alla preghiera, se anche l'intervento alla Chiesa avviene nascostamente dell'uno e dell'altro?

Ma anche quando la famiglia è buona ed onesta educatrice, non otterrà mai lo scopo, senza la cooperazione della società esterna, nella quale i giovani devono pur vivere.

E' qui il momento di richiamare la giustizia pubblica, la quale non rende frustanea la cura della famiglia.

Se già ho detto della ingiustizia, degli scandali, della immoralità che scuote le fondamenta della famiglia, vorrei ora la voce solenne di un Paolo, anzi di Cristo stesso contro quanti e quanto rovina l'educazione della gioventù.

Gesù Cristo ha invocato per questi traditori di gettarli a mare con una molla al collo, onde non ritornino a galla.

Traditori, ho detto, e non ritiro la parola acerba: traditori delle famiglie, dei giovani, della Chiesa, della Patria.

Tutto che sentono, tutto che vedono, tutto che studiano, tutto che leggono i giovani deve essere improntato a verità, ad onestà, a cristiana formazione.

I divertimenti stessi, se non sono informati a queste virtù, sono tradimenti, tanto più gravi in quanto sono perpetrati contro chi per l'età, l'inesperienza, sono più deboli, meno difesi.

## La preghiera delle "Apostole del lavoro"

Il giornale *La Croix* ha pubblicato una bella, commovente preghiera recitata da un gruppo di giovanette di Pellevoisin in Francia, con un ritmo ed un accento indimenticabile, in un ritiro alla casa di riposo delle operaie.

Eccola nella veste italiana:

«O Signore Gesù, che avete dimostrato tanta misericordia verso le turbe simili a gregge senza pastore, voi che avete raccomandato le preghiere pel nostro sollievo materiale e morale, riguardate con compassione il numero immenso di coloro che le condizioni materiali della vita tengono lontane dall'ideale e dallo spirito cristiano e quindi dalla via della salute; il lavoro, che dovrebbe santificare le vostre creature, per lo più le separa da voi. Nessuno, meglio delle loro compagne cristiane, potrà ricondurre le nostre sorelle cristiane alla conoscenza ed all'amore del vostro nome e della vostra legge. Noi vi supplichiamo, o Gesù: accettate le nostre preghiere ed i nostri sforzi. E voi, o Vergine Maria, Madre di Misericordia, stendete su noi la vostra dolce protezione: formate i nostri cuori alla compassione, alla riparazione, allo zelo, affinché si realizzi in tutto e contro tutto il desiderio del vostro divin Figlio: «Non perisca nessuno di quanti mi avete affidati».

Un significativo commento del giornale fa notare delle sorprendenti coincidenze fra questa preghiera che si recita dal 1927 e alcune espressioni dell'enciclica *Quadragesimo anno*.

## Le basi della famiglia

Così umile, quieta, nella benedizione del lavoro, anziché nel continuo splendore dei miracoli puerili — come, al dire delle leggende, il ridur sempre che Gesù faceva col solo suo tocco il legname alla giusta misura quando era stato male squadrato o segato troppo corto — nell'amore che li stringeva tutti tre in un vincolo dolcissimo, nella pace, rassegnata alla povertà della sua condizione, viveva la Famiglia Santa, rimasta modello, tipo della famiglia cristiana.

Il lavoro assiduo, costante del padre, che ha l'obbligo di provvedere al necessario sostentamento, l'altezza della dignità materna, che deriva dalla purezza della donna, circondata di rispetto e di venerazione nell'intimità delle pareti domestiche e nelle esteriori manifestazioni, la sotto-missione dei figli, ecco le basi su cui si eleva l'edificio della famiglia, che oggi, forse più che prima, è inutile negarlo, crolla spaventosamente, perchè o l'una o l'altra, od anche tutt'e tre insieme queste basi vanno sempre più mancando.

La mania dei subiti guadagni per i subiti scialacqui; la donna che vuole uscire dal suo riserbo femminile per slanciarsi in tutte le lotte maschili; i figli che si ribellano ad ogni autorità perchè le folli condiscendenze dei genitori, e perchè spesso la poca rispettabilità di essi, che non sfugge ai giovani occhi, ve li spinge, ecco le cause principali, insieme con molte altre secondarie, del decadimento di questa istituzione sacra.

*Ed è dal decadimento di questa che comincia quello degli stati; come se non si ripara alla rovina di essa — e non sembra che si sia sulla buona strada — male si chiederà l'esempio di alte e forti virtù alla famiglia sociale ed all'umana famiglia.*

*La fratellanza universale male si predica, se si scalza la fratellanza individuale!*

## L'apostolato della Pasqua

Ogni nostro lavoro è fumo, quando non miri a condurre anime a Dio: e le nostre parole non saranno che suono di bronzo o squillo di cembalo.

Ci si presenta un campo della massima importanza: il precetto pasquale. Fare delle recriminazioni non giova; compilare delle statistiche sul numero di quelli che fanno o non fanno la Pasqua, è qualche cosa, perchè dice quanto sia larga la messe; ma noi ci dobbiamo muovere.

Bando agli scoraggiamenti. Ricordiamo la parabola della vigna, che abbiamo meditato nel Vangelo di Settagesima. Il padrone di casa esce per la quarta volta e trova ancora degli sfaccendati sulla piazza. Chiede loro: «Perchè ve ne state tutto il giorno oziosi?». Gli rispondono: «Perchè nessuno ci ha chiamati».

Non sono molti persuadiamoci, i ferventi: ma non sono molti nemmeno gli ostinati. Spesso si tratta di anime in bilico, alle quali basta una piccola scossa per piegare o di qua o di là.

E poi, non dobbiamo dimenticare il detto di Tertulliano: *L'anima è naturalmente cristiana*.

Prova ne sia che i bambini nascono buoni, e se diventano cattivi, ciò dipende da cause estrinseche. Ma il substrato resta; e, tolta la scoria ammassata dall'ambiente, di una cattiva educazione familiare, da letture, ecc., ecco risplendere l'antica luce, coperta da quella scoria, ma non mai spenta.

Quante anime sono al buio solo perchè non c'è nessuno che tenda loro la mano! E come anelano alla luce! e quanta nostalgia sentono degli anni loro più belli, quanta brama di riviverli!

Ebbene, il fratello aiuti il fratello. Ognuno di noi si proponga di condurre a far Pasqua un amico che forse da anni non c'è più andato.

Ne gioirà il cuore di Cristo, che geme pensando e contando le pecorelle che vivono sbandate dal gregge. Ne esulterà quell'anima da voi salvata, e vi benedirà. E voi avrete, oltre il merito dinanzi a Dio, l'ineffabile conforto di vedere ritornata la grazia nell'anima del vostro fratello; avrete il premio intimo, inimmensurabile, nella vostra silenziosa ma alta conquista.

## BOTTA E RISPOSTA

- Perchè non lavori la festa?
- Semplicemente perchè sono cristiano.
- Cristiano, lo sono anche io!
- Benissimo; ma tu devi allora ricordarti che cristiano vuol dire anzitutto galantuomo.
- E galantuomo ci tengo io pure ad esserlo.
- Allora se sei galantuomo non devi naturalmente prendere quello che è degli altri; e se tu lavorassi alla festa, prenderesti a Dio il giorno ch'Egli si è esclusivamente riservato per sé. Rubare a Dio il settimo giorno mentre, esso te ne ha già lasciati sei a tua disposizione, non è onesto. Il cristiano, il galantuomo, non può dunque lavorare la domenica.

Mi sono spiegato abbastanza?

## LE DIVINE MISERICORDIE

Uno dei più antichi persecutori di don Andrea Fournet (canonizzato da poco) cadde gravemente ammalato. A sua madre che lo esortava a confessarsi egli rispondeva di non aver fiducia nei preti. Finì tuttavia per dichiarare che di uno solo l'aveva, di don Fournet, ma che troppo male gli aveva fatto per decidersi a confessarsi da lui. Don Fournet, saputo in qual pericolo l'ammalato versasse, accorse subito. La casa era piena di vicini, curiosi di vedere come finirebbe la cosa. Il sacerdote, entrando, si prostrò ai piedi dell'ammalato, con le braccia in croce; poi rialzatosi, l'abbracciò dicendo:

— Fratello mio caro, Dio, nella sua misericordia, mi manda a te per aprirti tutti i suoi tesori.

— Oh Signore — risponde il malato con voce interrotta dai singhiozzi — io confessarmi a voi, io che vi ho fatto tanto male!

— Andiamo, figlio mio; non me ne hai fatto poi tanto quanto ne merito; cominciamo.

E l'uomo fa la sua confessione con sentimenti di profonda umiltà e vivo pentimento; dopo vuole anzi rinnovarla pubblicamente, e muore in queste sante disposizioni, con don Fournet al suo capezzale. Egli non volle staccarsene fino all'ultimo respiro.

## Vigliaccheria morale

*Voce Amica*, Bollettino della Pieve di Gemona, riporta il seguente fatto:

«Una donna povera, pezzente, irrigidita dal freddo s'era rivolta ad una signora per un soccorso: «il marito degente da un mese all'ospedale, cinque bimbi senza polenta!».

E la signora... che pareva gentile e colta, che si pavoneggiava cattolica e socia del Fascio Femminile, per tutta risposta rinfacciò alla donna povera la sua maternità!

Offesa — la povera — nel cuore del suo cuore, si ritirò mormorando una maledizione.

Ed io, che — inavvertito — ero testimone di quella indegnissima scena, con visibile atto inibitorio morsi la lingua istintivamente scattata a pronunciare un «Amen».

La maledizione no, non è permessa; ma la protesta è obbligatoria.

Alla povera misi in mano un obolo e, rincasando mi proposi di bollare su *Voce Amica* l'orrenda bestemmia della signora che offende la sacra maternità della donna.

Segnalato il fatto, indice di una deplorevole vigliaccheria morale, possiamo anche noi concludere con *Voce Amica*:

«Signora, sappiate che l'espressione da voi fatta è indizio di una mentalità immorale, anticristiana, nettamente antinazionale.

Non potete quindi coerentemente pavoneggiarvi».

**Buona Pasqua,**

a tutti i miei parrocchiani!

che la grazia del Signore sorrida alle vostre anime, le conforti nel dolore, le sostenga nella lotta contro il male, le renda partecipi un giorno della festa eterna del Cielo.

Che Iddio vi benedica tutti negli affetti soavi delle vostre famiglie, nei vostri interessi materiali!

Che Iddio protegga i nostri cari emigranti, li preservi dai sinistri dello spirito e del corpo, che renda fruttuose le loro fatiche!

Questa è la preghiera che per voi tutti innalza a Dio il vostro Parroco.

**Scuola di Cultura Cattolica**

Mercordì 21 dello scorso mese si è chiuso solennemente coll'intervento di Mons. Santin, Presidente della Giunta Diocesana e del geometra sig. Enrico Covolan il Corso invernale di Cultura religiosa, promosso dall'Associazione Uomini di Azione Cattolica della parrocchia e tenuta dall'illustre ed esperto professor Bacchin ai nostri cari uomini e giovani.

Si può dire che l'esito fu migliore dello scorso anno, per il numero rilevante ed assiduo dei frequentanti e per l'attenzione e interesse manifestati nell'ascoltare l'ampia e chiara esposizione delle verità fondamentali della prima parte del Credo fatta con parola calda e penetrante dal dotto professore. Certo molti parrocchiani non han preso parte alle lezioni in maniera continuativa, così da ricavarne il frutto che ne avran tratto sicuramente quei bravi giovani e uomini che mai hanno badato a difficoltà di lontananza e di intemperie: vada ad essi da queste colonne un «bravi» da parte del Parroco e delle Associazioni di Azione Cattolica e l'augurio che il corso dell'anno venturo metta ancor più salde radici. «richiami un ancor più assiduo e numeroso uditorio. E' da augurarsi che le numerose ed ampie lezioni tenute dal dicembre scorso al 21 marzo abbiano lasciato nei bravi frequentanti il proposito fermo di essere più scrupolosi ancora nell'adempimento dei loro doveri religiosi e soprattutto nella vita cristiana in famiglia e nella franca professione della Fede in ogni momento della giornata ed in ogni occasione, in casa e fuori.

Son propositi questi che molti già avranno fatto e che tutti gli altri faranno senza dubbio nella occasione della Comunione Pasquale in questi giorni santi che coincidono con la chiusa dell'Anno Santo.

Quale più bella occasione per celebrare

il trionfo di Cristo Re, per invocarne l'Avvento su noi, sulle nostre famiglie, sulla patria e sul mondo intero?

E col vivo desiderio che questi auguri si realizzino al punto da poter dire: O Signore, le anime che mi hai affidato tutte le conduco al tuo Divin Cuore, porgo da questo Bollettino il mio ringraziamento al caro prof. Bacchin, che quale abile agricoltore, tanta buona semente ha saputo spargere in mezzo alla nostra parrocchia, sfidando neve e pioggia, spinto solo dal gran desiderio di far del bene alle anime. La mia riconoscenza e quella della Giunta Diocesana al Presidente e Uomini di Az. Catt. della parrocchia i quali hanno promosso e sostenuto, anche con sacrifici, questa scuola di cultura.

Il Signore conceda all'uno e agli altri la meritata mercede.

**8 Aprile****Giornata Universitaria**

Non è una novità per nessuna parrocchia, per nessun cristiano.

Il popolo di Salce nel suo buon senso ne ha capito la importanza grande e vi porta il suo contributo fedele e generoso che diventa di anno in anno più cordiale.

Contributo di preghiere, perchè a nulla valgono i nostri sforzi se non sono fecondati dalla grazia di Dio.

Contributo di *mortificazioni*, che hanno un valore inestimabile dinanzi al Trono di Dio, e ottengono grazie sopra grazie.

Contributo di *propaganda* per far conoscere sempre più e sempre meglio l'Università Cattolica, la sua missione, i benefici che è destinata a portare alla nazione.

Contributo di *offerte*. Il ricco dia da ricco, il povero da povero, la vedova da vedova, ma nessuno si ritragga indietro da questa opera sana e provvidenziale. Quanto più grande è il sacrificio, tanto più prezioso il merito dell'offerta.

**L'esempio di Marconi in America**

L'esempio di Marconi in America.

Da una lettera a una persona di Como l'Ordine rileva questi particolari circa la visita di S. E. Marconi a S. Francisco di California.

«Poco tempo fa - la lettera è in data 9 gennaio - fu qui con noi in S. Francisco il grande Marconi colla sua gentile Signora. Ha voluto visitare la chiesa e la scuola ed ha avuto parole incoraggianti e di sovrumana fede per i ragazzi di scuola, e poi rivolto ai sacerdoti salesiani disse loro: «Di voi parlerò al Sommo Pontefice ed a Mussolini».

Ma qual fu la meraviglia di tanti increduli, i quali avevano riempito la nostra

chiesa al solo scopo di vedere Marconi colla sua Signora inginocchiato nel primo banco vicino alla balaustra ascoltando la S. Messa - quale fu la meraviglia di costesti sapientoni curiosi allorché al *Domine, non sum dignus* modestamente S. E. Marconi colla sua Signora si alzarono e si accostarono alla Santa Mensa a ricevere il pane degli Angeli? Che esempio straordinario fu mai questo per tutti i presenti. Così vivono i seguaci di Cristo».

E qual esempio a tanti miei parrocchiani giovani e vecchi, i quali, pur chiamandosi cristiani cattolici, con una indifferenza madornale saltano la Pasqua! Così certo vivono i seguaci del mondo!

**Il provvedimento di un comandante fascista**

I giornali hanno da Aquila:

«Il comandante generale dei Fasci Giovanili ha adottato il seguente provvedimento disciplinare:

«Il Comandante del Fascio Giovanile di Secinario (Aquila) ed i capi squadra del Fascio stesso, camerati Maggi Ernesto e Bernabei Vittorio sono stati dimessi di autorità dalle rispettive cariche perchè permettevano che durante una gita i giovani Fascisti cantassero canzoni licenziose».

Benissimo!

**Feste e Funzioni particolari del mese di Aprile**

Durante la prima settimana:  
Benedizione delle case e stalle.

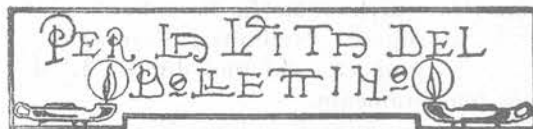
8 Aprile - *Ottava di Pasqua*. - Giornata Universitaria.

9 - *L'Annunciazione di Maria Vergine*.  
25 - *S. Marco Evangelista* - Alle 8 processione nell'interno del villaggio di Col e poi Messa.

**IL LIBRO D'ORO**

Per il Tabernacolo

Roni Giuseppe di Luigi lire 20.



Praloran Amelia lire 2, Valt Genoveffa 5, De Biasio Giovanni 5, Busin Maria 1, Capraro Carlo 5, Bristet Maria 7, Callegari Ant. 1, De Biasi Mosè lire 1.50, Carli Ada (Bauma) 10.

Col del Vin lire 1, Sovilla M. 0.50, Da Riz L. 0.50, Reolon F. 0.50, De Bona L. 0.50, Dal Pont G. 0.50, Bes 1.95, Chierzi R. 1, Reolon E. 0.50 Da Riz G. 0.50, Candego G. 0.50, Cibien G. 0.50, D'Inca A. 0.50, Cadorin A. 0.50, Canzan 1.80, Cervo V. 0.60, De Biasi M. 0.50, Casagrande 0.50, Casol L. 1, Salce 1, Gobbo 0.50, Fontanive 0.50, Marin 0.50, Schiochet A. 1, Speranza A. 0.60, Triches G. 0.50, Colletti E. li-

re 0.50, Supani 0.50, Murer 0.50, D'Isep 1, Col di Salce 0.50, Bortot 0.50, Praloran 0.50, De Pellegrin 0.50, Coldaren 0.60, L. D. 1, Zandomenego 1, Fenti 1, Da Rolt 0.50, Marin 0.50, Pra Magri 0.30, Roldo A. 0.50, Nena 0.50, Dal Pont M. 0.50, Da Riz O. 0.50, Nadalet A. 0.50, N. N. 1,

De Menech G. 1.50, De Menech A. 0.50, De Menech L. 0.50, Righes D. 0.40, De Min A. 0.40, Giamosa 1.80, Nenz 0.50, Sponga P. 1, Masenz 0.50, Dal Pont 0.50, Da Rolt 0.50, Celato V. 1, De Nart 0.50, Caldart 0.50, Celato 0.50, De Nart 0.50, Bianchet A. 1, Sponga 0.50, Candego 0.50. Totale L. 44.45.

A tutti il mio vivo ringraziamento.



del mese di marzo

### NATI e BATTEZZATI

1. De March Alfredo Luigi di Rodolfo da Bes.
2. Massenz Giuseppina di Vittorio da Col Servan (Giamosa).
3. Roni Gino di Giuseppe dal Bosch di Salce.

### MORTI

- De Biasi Giulio fu Antonio, di anni 79, da Giamosa, vedovo di Sovilla Amabile.  
Luisetto Giacomo di Mosè da Col del Vin, di anni 1.

### Non dir mai...

Ho letto su un giornalino francese ammonimenti che han sapore universale, che valgono dunque anche per i giornali italiani.

Non dir mai:

... a proposito di letture: Non sono più un fanciullo.

... a proposito dei tuoi genitori: Sono vecchi, non capiscono.

... a proposito delle tue occupazioni: Non c'è da preoccuparsene.

... a proposito dei piaceri: Si vive una volta sola.

... a proposito del tuo avvenire: Io potrei far carriera, ne ho la stoffa.

... a proposito degli altri: S'arrangino.

... a proposito dei tuoi difetti: E' il mio temperamento.

... a proposito di cadute: E' una fatalità, non ce ne posso nulla.

... a proposito di disavventure: E' il destino.

... a proposito della preghiera: Non ho tempo.

Codeste sono frasi micidiali, che uccidono la virtù, che uccidono lo sforzo, che uccidono l'amore, che uccidono l'anima.

Questo è il programma degli apatici, degli inutili, dei vitaioli. Non dunque quello dei buoni cristiani.

La fonte principale dei nostri peccati è l'orgoglio e la pigrizia.

Pascal

## Superstizioni

Diciamone qualche cosa.

Ecco qua: mettete che in una compagnia siano in 13.... Guai! Bisogna che uno si ritiri; se no, uno di loro, certo morirà.

Bè! Ricordo che in una compagnia di 13, appunto per paura di quel.... benedetto numero, uno volle ritirarsi. Ma fu proprio quello, invece, che pochi giorni dopo morì. (13 a... rovescio)

Di venerdì non si può mettersi in viaggio; non si può sposarsi; non si può incominciare una qualche opera di importanza. Il venerdì è un giorno nefasto; porta disgrazie.

To! E se è un giorno benedetto, santo, è proprio questo. E' il giorno nel quale nostro Signore è morto per noi, e ci ha aperto il Paradiso.

Ma andate a dirlo a certi... illuminati!!!

\*\*\*

Se capita che a tavola si versi un po' di sale o un po' di olio.... Misericordia! Disgrazie e disgrazie!

Se durante la Messa degli sposi una candela si piega o il lucignolo fa troppa fiamma.... matrimonio sfortunato! (Si può.... giurarli!).

\*\*\*

Sognarsi di uva bianca... Lagrime!

\*\*\*

Volete vincere al Lotto? Bisogna farsi dare i numeri da un gobbo, o da un frate. (Già i gobbi han qualità speciali per indovinare i numeri, e i frati... la sanno lunga).

\*\*\*

Le «Benedizioni» — Perchè una «benedizione» valga, bisogna farsela far da tre sacerdoti, senza che uno sappia dell'altro, e.... non tornar poi per la strada per la quale si è andati.

Se no.... è tutto inutile! (Figurarsi!).

\*\*\*

Quella delle carte».

Volete conoscere il futuro a vostro riguardo? Andate da qualche donna del.... mestiere. Ne sono di furbe come il diavolo. Pagatela bene, si sa, e fidatevi delle sue parole. Le sue profezie, le sue parole, son.... Vangelo! (Provare per credere).

\*\*\*

Le «streghe» — Una povera vecchia — vecchia e, magari, un po' brutta, sciupata — per certi sciocchi e cattivi, è senz'altro, una «strega». E' in relazione col demonio, fa malefici, fa venir disgrazie sulle persone, sulle famiglie...

(Qui non voglio scherzare. Capita, qualche volta, sentir di povere donne che, perchè vecchie, perchè, forse, brutte, sono guardate di mal'occhio, molestate, perseguitate, tenute come streghe. E' una mancanza di carità che, alle volte, non si può scusar da peccato mortale).

\*\*\*

I «maghi» — I «maghi» eh? Fanno il paio con quelle delle carte»; furbi matricolati.

Si danno l'aria di esser qualcosa di straordinario, di misterioso, menano, magari

una vita solitaria, ritarata. Fate che due, tre stupide di donne vi restino abbindolate, e la novità si allarga, ottiene credito. Il mago sa tutto; il mago indovina tutto; il mago guarisce anche dai mali. Si ricorre al mago; corrono, si sa, palanche, formaggio, salsiccie, salami....

Ed il mago riceve, ingrassa, e.... se la ride. Ed ha ragione.

Quanti stupidi! Quante marmotte a questo mondo!

## LE FAMIGLIE SENZA DIO

La cronaca di una grande città ha registrato questo fatto. Un ragazzo di quindici anni, approfittando dell'assenza del padre, si è gettato sopra la madre, l'ha buttata a terra e dopo di averla sputacchiata e martoriata con un bastone, le tagliò le orecchie, e si accingeva a cavarle gli occhi quando gente sopraggiunta riuscì a liberare l'infelice madre dagli artigli del figlio mostruoso. Il ragazzo interpellato dal Commissario, come avesse potuto giungere a tanto delitto, confessò di essere stato suggestionato dai cattivi compagni nell'ambiente guasto in cui viveva. Bettole, cinema, cattive letture; ecco i veleni di tanti cuori. Il libero sfogo di ogni istinto non frenato da alcun senso di dignità umana, di educazione cristiana; ecco la rovina!

Cavare gli occhi alla mamma! E' orribile. Ma quanti genitori si lasciano cavare gli occhi dai propri figliuoli e non vedono più nessuna colpa, nessun difetto. Ai proprii figli si è sempre disposti a tutto perdonare, a tutto compatire, a tutto concedere. E così i figli imparano a non ubbidire più che ai proprii capricci.

Quante colpe nelle famiglie moderne e quanta infelicità! Ma queste miserie non le troviamo nelle famiglie cristiane che amano la preghiera, che amano Dio e non lo bestemmiano, che santificano la festa e non danno cattivo esempio.

Dove c'è Dio c'è la bontà e la virtù; dove manca Dio c'è l'odio e sovente il delitto.

## Il Card. Minoretti e gli Uomini Cattolici

Il Card. Minoretti arcivescovo di Genova al Congresso degli Uomini Cattolici tenuto nella capitale della Liguria pronunciò un discorso nel quale prendendo lo spunto da quanto vedeva e sapeva dell'attività dei suoi «Uomini», disse loro: «.....siate passatisti, presentisti, futuristi»; illustrando questi concetti nel dovere di ricordare il passato e di continuare il lavoro di quei predecessori, uomini che al mattino piegavano il ginocchio nella Comunione e poi si ergavano nelle discussioni e nei Congressi nella difesa costante contro i nemici di Cristo, della Chiesa, della morale. Da questo ricordo si deve trar forza per essere presentisti, cioè per conoscere i tempi nei quali si vive, per vigilare a che le savie leggi siano osservate, per portare in ogni campo le idee e i sentimenti cristiani. Ed egualmente bisogna mirare al futuro, preparando nella famiglia quelle virtù, che, portate nella società, consentiranno un giorno a tutte le nazioni di dare prova di una vera e grande solidarietà, la quale sarà il solo rimedio alla crisi da tutti lamentata.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno